

Sangalli: «Gli alibi sono finiti, ora il premier si muova»

L'INTERVISTA

ROMA «Il premier Monti si deve muovere subito, già nei prossimi giorni. Lo ha promesso e lo deve fare». Carlo Sangalli, presidente di **Confindustria**, va subito al punto. Non c'è infatti più tempo da perdere, perché le imprese, specialmente le medie e le piccole, stanno lentamente soffocando. E dopo l'apertura della Ue bisogna andare fino in fondo. Insomma, il tempo degli alibi è davvero finito.

Dopo il pressing del presidente Napolitano e del ministro Passera, i commissari Rehn e Tajani hanno detto che bisogna sbloccare i pagamenti della PA. Un segnale importante?

«E' lungo e autorevole l'elenco di chi ha sollecitato la soluzione di questo problema. Partiamo da Napolitano passando per Passera fino ad arrivare a Bruxelles, ma purtroppo, e dico purtroppo, le imprese sono ancora a bocca asciutta. L'emergenza è sentita ma secondo me pochi hanno consapevolezza di quanto sia invece grande questo problema per le nostre imprese. Non c'è tempo da perdere perché in una situazione in cui la recessione si fa sempre più dura, molte aziende sono a rischio sopravvivenza».

Ci può dare qualche dato a questo proposito?

«Abbiamo chiuso il 2012 con il peggiore calo dei consumi dal dopoguerra ad oggi e sono in peggioramento tutti i principali indicatori congiunturali, dalla produzione industriale agli ordinativi, al clima di fiducia di famiglie e imprese. Quanto al credito, nell'ultimo trimestre dell'anno ben il 40% delle imprese che hanno bussato alle banche non sono riuscite ad ottenere il finanziamento richiesto. Insomma, quello che si prospetta per il 2013 è un quadro a tinte decisamente fosche e nel quale, secondo noi, ogni possibilità di ripresa è sfumata e rinviata all'anno prossimo».

Perché non sono ancora stati liquidati i crediti delle imprese?

«Certamente il meccanismo della certificazione e le procedure non hanno aiutato a sbloccare la situazione anche perché, per stessa ammissione del ministro Passera, non ancora tutte le amministrazioni sono collegate e molte non hanno interesse a farlo. Bisogna trovare quindi una risposta immediata a questa emergenza».

A Monti e al prossimo governo cosa chiedete?

«E' lo stesso Monti che ci ha dato la risposta quando dichiara che lavorerà in tempi brevi per risolvere questa emergenza. Lo voglio interpretare come l'intenzione da parte di questo esecutivo di iniziare a risolvere il problema già dai prossimi giorni. Insomma non bisogna aspettare il nuovo governo per sbloccare la partita».

Ma nel frattempo cosa farete?

«Innanzitutto il fronte di coloro che protestano si sta allargando e bene ha fatto l'Anci a lanciare l'iniziativa pubblica del 21, che prevede il coinvolgimento del mondo dell'impresa e del sindacato, alla quale aderiremo come Rete Imprese Italia».

Se fosse Monti cosa farebbe?

«E' indispensabile ripristinare le condizioni di normalità tra imprese e pubblica amministrazione e intervenire a tutti i livelli della Pa per sanzionare le amministrazioni inadempienti. Perché il tempo della denuncia è finito e bisogna individuare soluzioni semplici e di impatto immediato, come la compensazione secca, diretta e universale, tra i debiti degli enti pubblici verso le imprese e i debiti fiscali e contributivi delle imprese verso lo Stato che non può continuare a dare il cattivo esempio».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA NON C'E' PIU' TEMPO DA PERDERE, IL SISTEMA DELLE PMI E' AL COLLASSO



Carlo Sangalli

